

Foto di Cathal McNaughton/Reuters



I duri scontri durante la parata orangista del 13 luglio

Foto di Cathal McNaughton/Reuters



Nei giorni seguenti i ragazzi lanciano molotov contro la polizia

Belfast s'infiamma, ma senza l'Ira Tra orangisti e giovanissimi ribelli

La sfida dei protestanti quest'anno ha prodotto 40 poliziotti feriti, diversi arresti, danni per milioni. L'odio è rimasto, come la povertà e l'esclusione. Per molti ragazzi la rivolta è una rivincita eccitante

Il racconto

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA

Brian saltella di gioia e adrenalina fra le auto incendiate e gli applausi. Ha appena colpito un poliziotto con una scheggia di mattone. Mille punti nel videogame che a Belfast diventa realtà. Si sente un'iniziato: ha dimostrato agli adolescenti coi quali passa il tempo per strada che non è più un bambino. Eppure Brian non ha più di dieci anni ed è nato dopo la pace siglata nel '98.

Strade di periferia in fiamme, per 4 lunghe notti, scontri con la polizia, lanci di molotov, mattoni volanti, poliziotti in assetto da guerra contro giovani incappucciati. Sembra Palestina, si pronuncia

Belfast. Dal 12 luglio, stesse scene in programma per le strade.

Sono tornati i «vecchi brutti tempi»? La maggior parte delle famiglie chiuse in casa per esorcizzare l'incubo del terrorismo. I media britannici tengono la notizia in sordina. C'è senso di fastidio e voglia di voltare pagina. Dalla lista di lutti degli anni 70 e 80 alle armi distrutte dai settari davanti alle TV a cavallo del Duemi-

In nome di Guglielmo III
Una festa storica diventa occasione di disprezzo e irrisione

la.

La riappacificazione imbastita da Blair si completa ora quando Cameron chiede ufficialmente scusa per la *Bloody Sunday* del '72, la strage di dimostranti cattolici disarmati ad opera di paracadutisti del Royal Ar-

my. Ma ogni passo verso la pace viene segnato da un tentativo di gettare benzina sul fuoco e invertire il processo.

I nostalgici dell'odio. Quanto il settarismo può pesare in una società ormai secolarizzata? Padre Donegan, parroco locale intervistato da tv e giornali, dice che gran parte dei giovani coinvolti nei tumulti non sono mai stati in una chiesa. Certo Padre, ma comunque sono cresciuti nell'odio e la diffidenza reciproca. Si tratta di due ceppi etnici diversi, come tali classificati in tutta la vita sociale britannica, incluso per le domande di lavoro o di un posto a scuola. Del resto Irlanda non è New York e il melting pot non fa parte di questa cultura.

Alcuni commentatori puntano il dito sulla povertà e l'alto tasso di disoccupazione a Belfast sotto la scure dei tagli del governo conservatore al settore pubblico. Quando Blair

accelerò il processo di pace, mantenere scuole separate per cattolici e anglicani sembrò un gesto di rispetto. Adesso si traduce in esclusione sociale.

Cosa succederebbe a Bolzano se ogni anniversario della vittoria della prima guerra mondiale la popolazione di etnia italiana marciasse con le uniformi d'epoca e le immagini di Benedetto Croce sotto alle case abitate dai germanofoni? Il 12 luglio a Belfast i protestanti organizzano falò e bruciano pubblicamente le bandiere della Repubblica d'Irlanda e altri simboli come la bandiera biancoverde della squadra di calcio del Celtic.

I falò ricordano i fuochi accesi dai lealisti per aiutare lo sbarco in Irlanda di Guglielmo III nel 1690. Anni luce fa, non fosse per i secoli di segregazione e odio reciproco che sono venuti dopo. Ma anche di vittimismo e isolazionismo spesso rimpro-